

Le Cattedrali: perché?

Mons. Francesco Follo

Osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO, Francia

Abstract

The events that are affecting religious cultural heritage around the world, open dialogues, and reflections that it is essential to share to activate programs and projects of conservation and enhancement respectful of this important heritage. *EdA Esempi di Architettura* publishes an extraordinary reflection of Mons. Francesco Follo, Permanent Observer of the Holy See at UNESCO in France. We believe it is essential to involve the international scientific community in these important decisions.

La Chiesa è il luogo d'incontro con il Figlio del Dio vivente e così è il luogo d'incontro tra di noi. È questa la gioia che Dio ci dà: che Egli si è fatto uno di noi, che noi possiamo quasi toccarlo e che Egli vive con noi. La gioia di Dio realmente è la nostra forza.

La scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non realizzò tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici. In realtà, la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza.

1

A seguito dell'incendio della cattedrale di Nantes avvenuto il 18 luglio 2020, sono stati detti e scritti commenti. Permettetemi di proporre un contributo che intende ricordare alcuni elementi che non sempre sono stati esplicitati circa l'importanza ed il valore di una Chiesa quale edificio da mettere e lasciare al centro della città o di un villaggio.

Prendo lo spunto da due versi di T.S. Eliot che ne "I cori della Roccia" scrive: "Che vita è la vostra se non è vita in comune; non c'è vita in comune se non nella lode a Dio" e "Non ci sono case senza Chiese".

Negli Atti del Martirio di San Giustino e compagni si legge: "Chiese ancora il prefetto Rustico: "Dove vi riunite?". Giustino rispose: "Dove ciascuno può e preferisce; tu credi che tutti noi ci riuniamo in uno stesso luogo, ma non è così perché il Dio dei cristiani, che è invisibile, non si può circoscrivere in alcun luogo, ma riempie il cielo e la terra ed è venerato e glorificato ovunque dai

suoi fedeli”. Nella sua risposta, San Giustino ripeteva dinanzi al giudice quel che Gesù aveva detto alla Samaritana: “Credimi, donna, è giunto il momento in cui nè su questo monte nè in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perchè la salvezza viene dai Giudei. Ma e’ giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perchè il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità” (Gv 4,21-24).

Quando si dice “Chiesa” che è -come dice la Bibbia- Porta del Cielo e Casa di Dio, come scriveva Lanspergo il Certosino (1489-1539) si intendono tre case.



Fig.1.Cattedrale di Nantes (2018)

“La prima è il santuario materiale. Certamente si può pregare ovunque e non c’è un luogo in cui non si possa pregare. Tuttavia è giusto aver consacrato a Dio un luogo particolare dove tutti noi, cristiani, possiamo riunirci, lodare e pregare Dio insieme e ottenere così più facilmente ciò che domandiamo, grazie a questa preghiera comune.

La seconda casa di Dio è il popolo, la comunità santa che trova la sua unità in questa chiesa, cioè noi che siamo guidati, istruiti e nutriti dai Pastori della Chiesa. È la dimora spirituale di Dio di cui la nostra chiesa, questa casa di Dio materiale, è il segno. Cristo si è costruito questo tempio spirituale per se stesso.

Questa dimora è composta dagli eletti di Dio passati, presenti e futuri, riuniti dall’unità della fede e della carità, in questa Chiesa, una, figlia della Chiesa universale, una sola cosa con la Chiesa universale. Considerata singolarmente dalle altre Chiese particolari, essa è una parte della Chiesa, come lo sono tutte le altre Chiese. Queste Chiese tuttavia formano tutte insieme l’unica Chiesa universale, madre di tutte le Chiese.

La terza casa di Dio è ogni anima santa donata a Dio, consacrata attraverso il Battesimo, divenuta tempio dello Spirito Santo e dimora di Dio. Tenendo presente che questa fatto, ricordiamo il dono ricevuto da Dio quando ci ha scelto per venire ad abitare in te attraverso la sua grazia”.

Ed ora una breve riflessione finale sulla dimensione culturale della Casa Dio, soprattutto quando si tratta di capolavori come le Cattedrali francesi, due delle quali sono state gravemente colpite dal fuoco: Notre Dame de Paris e quella di Saint Pierre et Paul a Nantes.

Nel cuore di queste due città, come in quello di molte altre nel mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato una grande mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell’intelligenza umana, costruttrice di queste opera d’arte. Esse sono un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l’assoluto della luce e di colui che è la Luce, l’Altezza e la Bellezza medesime.

Gli architetti hanno dato “forma” alla fede del popolo ispirandosi a tre grandi libri dei quali si nutrivano come uomini, come credenti e come architetti: il libro della natura, il libro della Sacra Scrittura e il libro della Liturgia. Così unirono la realtà del mondo e la storia della salvezza, come ci è narrata nella Bibbia e resa presente nella Liturgia.

Hanno introdotto dentro gli edifici sacri pietre e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella lode divina.

In questo modo, hanno collaborato in maniera geniale all’edificazione di una coscienza umana ancorata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E hanno realizzato ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Gli architetti delle Cattedrali non hanno realizzato tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici. In realtà, la bellezza è la grande necessità dell’uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l’opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall’egoismo.

Certo questi luoghi - che sono uno spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini – hanno una valenza culturale a cui tutti, credenti e non credenti, hanno il diritto di fruire, perché come già diceva Aristotele (384 – 322 a. C.): “La bellezza è lo splendore della verità” e la verità unisce. Lo splendore della verità in tutta la sua bellezza e fondamentale importanza nella vita umana e va proposto perché tutti possano fare esperienza di verità tramite la bellezza come già diceva il filosofo greco Eraclito (seconda metà del VI sec. A. C.): “Non troverai mai la Verità se non sei disposto ad accettare anche ciò che non aspettavi”. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l’opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall’egoismo.

Parigi, 21 luglio 2020